

# OTTOBRE MISSIONARIO

La riflessione di don Roberto Seregni dal Perù



Abbiamo scelto questa immagine di un pranzo nel portico della casa parrocchiale di San Pedro de Carabayllo, in Perù, alla periferia nord di Lima, per accompagnare la riflessione di don Roberto Seregni che ci introduce nel mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alla missione. La scelta dell'immagine non è casuale e rimanda al messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale del 20 ottobre.

Una cosa che sempre mi sorprende è la pazienza di Gesù. Marco, forse più di tutti gli evangelisti, sottolinea con forza la radicale incomprensione che regna tra il maestro e i discepoli, una incomprensione che si fa sempre più forte mentre Gesù si avvicina alla Croce. Il maestro prepara i suoi discepoli annunciando la sua morte e la sua resurrezione, ma sembra che i dodici siano totalmente impermeabili alle sue parole. Gesù annuncia la sua morte, ma loro - che non capiscono e non si sbilanciano nel fare domande - si trastullano tra sogni di gloria chiedendosi chi di loro sia il più importante. Non hanno capito nulla, sono su altro pianeta. Ma Gesù, il maestro paziente, si siede con loro e prende tra le sue mani i loro cuori di pietra e svela la "logica illogica" del Regno del Padre suo: scegliere l'ultimo posto, con la certezza che sia il primo. Ci penso spesso: l'ultimo posto è il suo, è quello che Gesù ha scelto. Non è l'ultimo posto di chi arriva tardi o si qualifica con un punteggio scadente. Gesù ha scelto l'ultimo posto! Lui si è messo dalla parte dei più poveri, gli ultimi, i dimenticati e gli abbandonati. Lui si è messo in fondo alla fila, servo di tutti, amico degli ultimi. Il discepolo sceglie l'ultimo posto perché sa che quello è il posto del suo Signore.

In questi anni di missione nella periferia nord della megalopoli di Lima ho sperimentato sulla mia pelle che Gesù è presente negli ultimi, nei poveri, negli emarginati. Sto imparando a mettere da parte tante belle teorie e a svuotarmi delle mie presunzioni per ascoltare con un cuore libero da pregiudizi. Ascoltare davvero. Ascoltare senza pensare a cosa dire, a cosa rispondere, a cosa aggiungere. Ascoltare per riconoscere la presenza di Gesù proprio lì dove mai mi sarei immaginato di incontrarlo. Ascoltare ed imparare a mettermi in ginocchio davanti ai poveri così come mi metto in ginocchio davanti all'Eucarestia. Riconoscere Gesù presente tra coloro che spesso consideriamo gli ultimi, ma che per lui sono i primi, i suoi preferiti. I primi che devo cercare, amare e servire.

*(cfr. il Settimanale, giovedì 26 settembre 2024)*